

Assemblea Regionale Siciliana

260f
XII

3



SEDUTA DI VENERDI' 9 LUGLIO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 1582

Interrogazioni (Annunzio):

PRESIDENTE 1583

Interpellanze (Annunzio):

PRESIDENTE 1583

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):

PRESIDENTE 1583

Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):

PRESIDENTE 1583

Congedi:

PRESIDENTE 1584

Dimissioni degli on.li Borsellino Castellana e D'Antoni da componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta per l'incidente occorso all'on. Semeraro e loro sostituzione:

PRESIDENTE 1584

MONTEMAGNO 1584

Dimissioni dell'on. Napol da componente la Commissione parlamentare per lo organico del personale dell'Assemblea regionale siciliana e sua sostituzione:

PRESIDENTE 1584

MONTALBANO 1584

Sulle dimissioni dell'on. Li Causi:

PRESIDENTE 1584 1585 1586

MONTALBANO 1584 1585

STABILE 1584

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 1584

MONASTERO 1584

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio 1584 1585

INDICE	Pag	
CASTORINA	1584	
MARCHESE ARDUINO	1585	
GERMANÀ	1585	1586
ARDIZZONE	1585	
STARRABBA DI GIARDINELLI	1585	
BIANCO	1586	
Disegno di legge di iniziativa governativa (Annunzio):		
PRESIDENTE	1586	
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1586	
GERMANÀ	1586	
NAPOLI	1586	
Disegno di legge (Discussione): « Ratifica del D.P.R.S. 31 ottobre 1947, n. 82, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai granai del popolo per l'annata agraria 1947-48 » (64):		
PRESIDENTE	1586	1588 1590 1591 1592
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1586	1590 1591
GERMANÀ	1586	1583 1589
NAPOLI	1588	1589 1590 1591
TAORMINA	1588	1589 1590
MARCHESE ARDUINO	1588	1589
SEMINARA	1588	
PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione	1589	1591
STARRABBA DI GIARDINELLI	1589	1591
COSTA	1590	
RAMIREZ	1590	1591
MONTALBANO	1591	
DANTE	1591	
CRISTALDI	1591	
Comunicazioni del Presidente della Regione sulle deliberazioni dell'Alta Corte:		
ALESSI, Presidente della Regione	1592	
MARCHESE ARDUINO	1592	
CALIGIANI	1592	
MONTALBANO	1593	
CALTARIANO	1593	
STABILE	1593	

ALLEGATO A.

Ordine del giorno della seduta del 9 luglio 1948

ALLEGATO B.

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'on. Nicastro

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'on. Napoli .

Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'on. Napoli . .

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'on. Sapienza Giuseppe

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ad una interrogazione dell'on. Marotta

Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle attività marinare ad una interrogazione dell'on. Marotta ,

Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'on. Cacciola . .

Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione degli onorevoli D'Agata e Marino

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ad una interrogazione dell'on. Adamo Ignazio

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ad una interrogazione dell'on. Adamo Ignazio

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ad una interrogazione degli onorevoli Costa e Colajanni Pompeo

La seduta comincia alle ore 17,30.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, del 24 giugno, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che, a seguito di un accordo intercorso fra i capi dei gruppi parlamentari, il proseguimento dei lavori, fissato per il giorno 5 luglio, è stato rinviato ad oggi con l'ordine del giorno di cui da lettura e che sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunica, inoltre, che il disegno di legge di iniziativa parlamentare: « Alberatura delle strade rurali e di comunicazioni interurbane » (139), preso in considerazione dall'Assemblea nella seduta del 23 giugno 1948, è stato inviato

Pag. 1594 alla Commissione per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo.

Annunzio di interrogazioni.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i motivi del ritardo nel pagamento dei mandati relativi a lavori già eseguiti per conto della Regione che costringe gli imprenditori a sopportare forti oneri bancari portandoli al fallimento ». (L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza)

MARCHESE ARDUINO

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori ai lavori pubblici, all'igiene ed alla sanità, per conoscere i motivi per cui non si è dato ancora inizio ai lavori di riparazione e revisione della condotta idrica del comune di S. Giuseppe Jato per i quali sono stati già stanziati dieci milioni di lire. Il ritardo nella esecuzione dei lavori compromette ulteriormente in modo grave la salute dei cittadini, in quanto l'acqua della condotta è inquinata di 50 *bacterium coli* per litro, come si rileva dal referto dell'Ufficio provinciale di sanità pubblica del 21 giugno 1948, n. 11132 ». (Gli interroganti chiedono urgente risposta scritta)

COLAJANNI POMPEO, TAORMINA,
MARE GINA, NICASTRO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che saranno adottati per la tempestiva costruzione degli acquedotti « Amabilina » e « Conca » che debbono assicurare ai cittadini di Marsala ed a quelli della frazione Conca - S. S. Filippo e Giacomo l'effettivo fabbisogno idrico ».

ADAMO IGNAZIO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai trasporti, per conoscere se non ritengano opportuno interessarsi presso le competenti Autorità centrali perché nel piano di ricostruzione e costruzione di nuove linee ferroviarie sia compresa quella a scartamento normale Agrigento-Agrigento Lido (S. Leone)-Licata, per integrare la linea ferroviaria littoranea del Sud siciliano tra Siracusa, Agrigento e Trapani. La costruzione di detta linea, di grande interesse turistico-commerciale, consentirebbe, oltre il celere, facile ed economico trasporto delle merci, anche il collegamento di importanti centri turistici e zone archeologiche quali Si-

racusa, Gela, Agrigento, Eraclea, Sciacca, Selinunte, Castelvetrano, Mazara, Trapani». *(L'interrogante chiede urgente risposta scritta)*

Bosco

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno. Quelle per cui è stata chiesta risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Annunzio di interpellanze.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che a Palermo si tenta di annullare un'opera di beneficenza cittadina, l'Assistenza ai figli della strada di fra Giuseppe, per favorire sviluppi sportivi (ippodromo) ». *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza)*

LUNA, MARE GINA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere: 1) se hanno preso in esame il comunicato dell'Assemblea generale del Sindacato provinciale scuola elementare di Catania, riportato dal *Corriere di Sicilia* del 1 luglio 1948, in cui, fra l'altro, si afferma che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato il ruolo provvisorio regionale dei maestri violando ogni principio democratico e si delibera di convocare congressi straordinari di maestri per l'abrogazione dell'art. 14 dello Statuto siciliano, per quanto riguarda le scuole elementari; 2) se, in seguito all'esame del detto comunicato, credano opportuno stabilire con apposita indagine come l'Assemblea generale del Sindacato provinciale scuola elementare, nella convocazione straordinaria citata dal comunicato, rappresentasse effettivamente — per numero e qualifica degli intervenuti — i 1947 maestri di ruolo della provincia di Catania; 3) se — fatta l'indagine — intendano precisare: a) che i maestri sono anzitutto gli educatori dei figli del popolo e, in virtù di questa loro alta dignità, non possono trattare le questioni di categoria soltanto secondo il rapporto d'impiego, ma altresì secondo quello del mandato educativo; b) che, in particolare, non è edificante, per la forma e per il contenuto, il comunicato del 1 luglio, sempreché redatto da una rappresentanza di maestri siciliani in confronto dell'Assemblea

regionale siciliana; c) che, infine l'articolo 14, comma r), dello Statuto siciliano, non riguarda soltanto una potestà burocratica, ma sancisce una parte di quel fondamento morale da cui trae origine e motivo l'autonomia regionale ».

CALTABIANO

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza delle recenti perquisizioni operate dalla polizia nei domicili di cittadini di Villalba, solo perché militanti nei partiti di opposizione, e se intende intervenire onde far cessare questo antidemocratico sistema poliziesco che degrada le forze di polizia rendendole strumento del partito governativo, in favore del quale giungono sino a forme di aperta propaganda, trascurando le loro funzioni di imparziale tutela della libertà, dei diritti dei cittadini e dell'ordine costituzionale ».

PANTALFONE, CORTESE, COLAJANNI
POMPEO, TAORMINA

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli on.li Nicastro, Napoii, Sapienza Giuseppe, Marotta, Cacciola, D'Agata, Adamo Ignazio, Costa e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata dall'on. Monastero la seguente proposta di legge: « Istituzione del libretto di lavoro per i lavoratori agricoli ».

Propone che la relativa presa in considerazione avvenga nella seduta successiva.

(Così resta stabilito)

Congedi.

PRESIDENTE comunica che sono stati chiesti per motivi di salute i seguenti congedi: di 10 giorni dall'on. Majorana e di 30 giorni dagli on.li Lo Presti F. Paolo e Gallo Conchetto.

(Sono concessi)

Dimissioni degli onorevoli Borsellino Castellana e D'Antoni da componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta per l'incidente occorso all'onorevole Semeraro e loro sostituzione.

PRESIDENTE comunica che gli on.li Borsellino Castellana e D'Antoni hanno rassegnato le dimissioni da componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta per l'incidente occorso all'on. Semeraro.

Pone, quindi, ai voti, l'accettazione delle dimissioni.

(*Sono accettate*)

MONTEMAGNO propone che la nomina dei nuovi componenti la Commissione parlamentare in sostituzione degli on.li Borsellino Castellana e D'Antoni venga delegata al Presidente dell'Assemblea.

(*Così resta stabilito*)

PRESIDENTE nomina gli on.li Lanza di Scalea e Russo componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta per l'incidente occorso all'on. Semeraro in sostituzione rispettivamente degli on.li Borsellino Castellana e D'Antoni.

Dimissioni dell'on. Napoli da componente la Commissione parlamentare per lo organico del personale dell' Assemblea, e sua sostituzione.

PRESIDENTE comunica che l'on. Napoli, nonostante le sue pressioni personali, insiste nelle dimissioni da componente la Commissione parlamentare per l'organico del personale, presentate assieme ad altri componenti nella seduta del 23 giugno e respinte dalla Assemblea.

Ritiene, quindi, che l'Assemblea debba accettare le dimissioni e procedere alla sostituzione.

Pone, quindi, ai voti l'accettazione delle dimissioni.

(*Sono accettate*)

MONTALBANO propone che la nomina del nuovo componente la Commissione parlamentare, in sostituzione dell'on. Napoli, venga delegata al Presidente dell'Assemblea.

(*Così resta stabilito*)

PRESIDENTE nomina l'on. Sapienza Giuseppe componente la Commissione parlamentare per l'organico del personale della Assemblea in sostituzione dell'on. Napoli.

Sulle dimissioni dell'on. Li Causi.

PRESIDENTE informa l'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'on. Li Causi:

Lontano dalla Sicilia ed assente da Roma per gravi motivi di salute, solo oggi apprendo che i miei amici avrebbero richiesto il decreto del Capo dello Stato che mi nomina senatore di diritto per ottenere la mia sostituzione nell'Assemblea regionale con l'ing. Salvatore Colosi. Mi permetto di esprimere alla S. V. il mio stupore per tale ritardo in quanto il decreto di nomina a senatore di diritto che mi riguarda, è stato pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 47, del 24 aprile 1948. Inoltre, nel momento stesso in cui io dichiaravo l'accettazione della mia nomina a senatore, comunicavo alla S. V. a mezzo lettera, in data 20 aprile, le mie dimissioni da membro della Assemblea regionale. Le sarei grato, pertanto, se volesse comunicarmi l'avvenuta nomina del mio successore. Con perfetta osservanza della S. V. — F.to: Li Causi ».

Dichiara, a tal riguardo, che la lettera in data 20 aprile u. s. di cui fa cenno l'on. Li Causi non è pervenuta alla Presidenza.

MONTALBANO ritiene che l'Assemblea debba prendere atto della dichiarazione dello on. Li Causi secondo la quale quest'ultimo ha inviato il 20 aprile u. s. una lettera di dimissioni alla Presidenza dell'Assemblea regionale. Così come tutti sono sicuri che la lettera non sia pervenuta, perché ciò è affermato dal Presidente dell'Assemblea, ritiene che nessuno possa non prestar fede alla dichiarazione dell'on. Li Causi.

Propone, pertanto, a nome del suo Gruppo, che l'Assemblea accetti le dimissioni dell'on. Li Causi con decorrenza dal 20 aprile 1948, data in cui sono state inviate le dimissioni, come risulta dalla lettera testè letta dal Presidente.

STABILE ritiene che non si possa dare altra decorrenza.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, e MONASTERO propongono di rinviare il caso alla Commissione per la verifica dei poteri.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, esprime il parere che le dimissioni non possono avere validità retroattiva poiché l'Assemblea è stata informato soltanto in data odierna della decisione dell'on. Li Causi.

CASTORINA concorda. (*Animata discussione nell'Aula*)

MONTALBANO rileva che l'on. Li Causi ha già dimostrato, anche se tacitamente, la sua volontà al riguardo poichè ha già partecipato a numerose sedute del Senato mentre non è più intervenuto a quelle dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE sente il dovere di rendere noto all'Assemblea che l'on. Li Causi non ha percepito dalla data del 20 aprile le indennità spettantigli quale deputato regionale.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'*Industria ed al commercio*, osserva che l'Assemblea non è tenuta a conoscere i precedenti della questione di cui soltanto oggi è investita.

MONTALBANO rileva l'importanza della questione ricordando che la legge elettorale, nel prevedere i casi di incompatibilità, fa obbligo ai senatori di diritto di presentare le dimissioni da deputati regionali prima che abbia luogo la seduta inaugurale del Senato.

Dopo aver ribadito che non vi è alcun dubbio circa la manifestazione di volontà da parte dell'on. Li Causi di optare per il Senato, rileva che, ove l'Assemblea dovesse accettare le dimissioni con decorrenza dalla data di oggi arrecherebbe un grave danno all'on. Li Causi, poichè questi rimarrebbe escluso dalla Assemblea e, molto probabilmente, anche dal Senato.

Peraltro, con la lettera di cui è stata data comunicazione, l'on. Li Causi non rassegna le dimissioni, ma informa che queste erano state presentate con altra lettera inviata il 20 aprile e non può pertanto darsi ad essa una diversa interpretazione.

Ritiene, quindi, che l'Assemblea per un criterio di giustizia, ove non ritenesse di poter accettare le dimissioni con effetto dal 20 aprile, dovrebbe almeno lasciare impregiudicata la questione in modo che resti alla Giunta delle elezioni del Senato di stabilire se l'on. Li Causi debba far parte del Senato o della Assemblea regionale.

PRESIDENTE osserva che si dovrebbe procedere ad una doppia votazione: la prima per decidere sulle dimissioni dell'on. Li Causi e la seconda per stabilire se queste ultime debbano decorrere dal 20 aprile u. s. (*Proteste e dinieghi dalla sinistra*)

MARCHESE ARDUINO ritiene che l'Assemblea, nell'esaminare serenamente il caso, deve dar prova di obiettività e che ciascun deputato, al di sopra di qualsiasi spirito di parte, deve dimostrare la sua fiducia ed il suo rispetto anche per coloro che militano in formazioni politiche diverse dalla propria.

Pertanto il suo Gruppo è del parere che la

Assemblea abbia il dovere di credere alle dichiarazioni dell'on. Li Causi e che la maggioranza non possa prendere a pretesto il fatto che la lettera di dimissioni non sia pervenuta per porre il collega in una situazione di disagio. (*Approvazioni dalla sinistra*)

GERMANA' si associa alle dichiarazioni dell'on. Marchese Arduino improntate alla necessità che l'Assemblea nel prendere le sue decisioni si lasci guidare da criteri di assoluta obiettività che non consentano equivoci e interpretazioni.

Dopo aver rilevato l'opportunità che la decisione dell'Assemblea sia, per quanto più è possibile, precisa nei suoi termini, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

preso atto della lettera dell'on. Girolamo Li Causi con la quale comunica di avere inviato alla Presidenza dell'Assemblea regionale le proprie dimissioni il 20 aprile 1948;

considerato che in effetti l'on. Li Causi, dalla data anzidetta, non ha più partecipato ai lavori dell'Assemblea e non ha percepito la indennità parlamentare;

Delibera

di considerare dimissionario dall'Assemblea l'on. Li Causi con decorrenza 20 aprile 1948».

MONTALBANO accetta, a nome del suo Gruppo, l'ordine del giorno Germana.

PRESIDENTE avverte che sullo stesso argomento l'on. Bianco ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

udita la lettera dell'on. Li Causi con la quale rassegna le dimissioni da deputato regionale, ne prende atto».

MONTALBANO non ritiene rispondente al vero il contenuto di tale ordine del giorno dato che con la lettera testé comunicata l'on. Li Causi non ha presentato le sue dimissioni bensì ha precisato di averle presentate il 20 aprile.

PRESIDENTE osserva che comunque l'ordine del giorno Bianco deve essere posto ai voti.

ARDIZZONE rileva che deve essere posto ai voti prima l'ordine del giorno Germana, in quanto è stato presentato in precedenza.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede che la seduta venga sospesa per qualche minuto onde consentire ai vari gruppi di concordare un unico ordine del giorno.

PRESIDENTE domanda se la richiesta sia appoggiata.

(E' appoggiata)

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,30)

PRESIDENTE comunica che l'on. Marchese Arduino ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

udita la lettera diretta dall'on. Li Causi al Presidente, con la quale questi comunica di avere presentato le sue dimissioni da deputato regionale con altra sua lettera del 20 aprile '48, ne prende atto ».

BIANCO, in seguito alla presentazione dell'o. d. g. Marchese Arduino, ritira il proprio, precisando che esso era stato redatto in forma schematica per dare all'interessato la maggiore libertà d'azione.

GERMANA' ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Marchese Arduino.

PRESIDENTE pone ai voti l'o. d. g. Marchese Arduino.

(E' approvato)

Annuncio di un disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto alla Presidenza il disegno di legge di iniziativa governativa: « Provvedimenti in materia agricola per l'annata agraria 1947-48 ».

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, prega il Presidente di voler rimettere il disegno di legge di cui trattasi alla Commissione legislativa per l'agricoltura, che dovrà riunirsi alla fine dell'attuale seduta per esaminare due disegni di legge d'iniziativa parlamentare che vertono sullo stesso oggetto.

PRESIDENTE chiarisce che la richiesta dell'on. La Loggia mira a stabilire per il disegno di legge in argomento la procedura di urgenza.

GERMANA' chiede di conoscere la natura dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge.

NAPOLI si associa alla richiesta dell'on. Germana, facendo presente che l'Assemblea non potrebbe altrimenti giudicare se sia necessaria o meno la procedura d'urgenza.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, precisa che il disegno di legge riguarda la ripartizione dei prodotti cerealifici

ed ha relazione con i due progetti di iniziativa parlamentare presentati sullo stesso argomento da deputati della sinistra. Riferisce, altresì, che la Commissione legislativa per la agricoltura e l'alimentazione, nell'esaminare i progetti di legge, ha ravvisato l'opportunità di coordinarli in un unico testo ed a tale uopo ha deciso all'unanimità di darne incarico allo on. Bianco, che ha presentato alla Commissione, nella riunione del giorno precedente, il testo coordinato da lui predisposto. Durante la discussione alcuni commissari ebbero però a rilevare che tale testo non si limitava soltanto a coordinare i due disegni di legge di iniziativa parlamentare, ma conteneva altre norme non strettamente connesse con l'argomento trattato dai due progetti di legge.

La Giunta regionale, riunitasi in mattinata, ha proceduto per suo conto all'esame del testo coordinato dall'on. Bianco ed avendolo approvato ha deliberato di farlo proprio al fine di mettere in grado la Commissione di superare qualsiasi questione pregiudiziale e procedere rapidamente nei suoi lavori. Gli ha dato, inoltre, mandato di presentarlo subito all'Assemblea con formale richiesta perchè venga deliberata la procedura di urgenza.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'on. La Loggia.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del D. P. R. S. 31 ottobre 1947, n. 82, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai granai del popolo per l'annata agraria 1947-48" (64).

PRESIDENTE avverte che la Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione ha ritenuto opportuno di elaborare un apposito disegno di legge che sostituisca il decreto del Presidente della Regione, di cui in conseguenza si dispone l'abrogazione. Ciò, a suo avviso, è stato fatto per motivi di chiarezza legislativa.

Pertanto chiede al Governo se accetta che la discussione abbia luogo sul testo presentato dalla Commissione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, accetta.

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Germana, relatore della Commissione.

GERMANA', *relatore*, premesso che la Commissione per l'agricoltura ha affrontato in pieno lo studio del disegno di legge in argomento, rileva che sarebbe stato vivissimo de-

siderio di tutti o quasi tutti i componenti la Commissione stessa di risparmiare questo anno alla Sicilia le dannose conseguenze dello ammasso; ma, per i vincoli che purtroppo legano la Regione alla disciplina ammonaria nazionale, si è dovuto necessariamente estendere alla Sicilia anche per quest'anno l'ammasso dei cereali.

Ricorda, quindi, che con decreto 31 ottobre 1947, n. 82, del Presidente della Regione, è stato recepito con qualche modifica attinente alle modalità di ripartizione del contingente regionale tra le provincie, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 888, concernente l'ammasso per contingente di cereali per l'anno 1947-48.

La Commissione ha esaminato, anzitutto, l'opportunità o meno di mantenere, nella Regione, anche per il corrente anno, la disciplina dell'ammasso e, pure rilevando che tale disciplina, giustificabile solo in circostanze eccezionali, è invisa alle popolazioni rurali ed apporta oneri e perturbamenti che è necessario ed urgente eliminare nell'interesse della collettività, si è dichiarata favorevole al mantenimento, nella considerazione che un'eventuale abrogazione delle norme vincolistiche, limitata soltanto alla Regione siciliana, determinerebbe, per questa, la perdita del beneficio del prezzo politico del pane e dei generi da minestra.

Tale considerazione, però, ha valore puramente relativo e contingente ed infatti, se il prezzo del pane sarà portato, come pare, a lire cento al Kg. il beneficio non sarà più che una lustra, ed in tal caso, da un punto di vista generale, data l'assoluta sproporzione tra i vantaggi e gli oneri che il sistema comporta, sarebbe opportuno che lo Stato esaminasse l'urgente esigenza di un ritorno alla normalità, con l'abolizione di ogni norma vincolistica, non solo ai fini dell'eliminazione dell'onere gravissimo che i vincoli ed i prezzi politici determinano a carico dello Stato, ma anche per ridare alle categorie produttive interessate quella libertà di respiro alla quale, dopo dieci anni di regime eccezionale di ammassi, a buon diritto, aspirano. Tale esigenza, peraltro, è maggiormente avvertita in Sicilia per il fatto che, essendo inferiore la resa media unitaria, si fa maggiormente sentire l'incidenza del prezzo d'imperio sul costo di produzione, senza dire che, essendo il prezzo di imperio sempre inferiore al prezzo economico, esso si traduce in una vera e propria espropriazione del reddito di lavoro, che, se può trovare giustificazione in casi eccezionali, non può certamente costituire norma ordinaria di governo.

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 888, introduce

questo anno un nuovo sistema di ammasso denominato «per contingente» che costituisce, nell'intendimento del legislatore, un primo passo verso la normalizzazione. Tuttavia la struttura del provvedimento non può non sollevare delle riserve e delle critiche anche per le gravi difficoltà incontrate nella pratica attuazione e per le inevitabili spereguazioni che tale attuazione ha determinato e determina.

Da un punto di vista generale è da rilevare, inoltre, che l'ammasso per contingente non attenua, in complesso, l'onere del conferimento per la Regione, ove si tenga conto che nella decorsa campagna ed in regime di ammasso totale furono conferiti in Sicilia quintali 600 mila di grano, mentre, per quest'anno, il contingente regionale è stato, dal Governo centrale, fissato in quintali 800.000. Da tale punto di vista il nuovo sistema rappresenta, quindi, un inasprimento.

Una felice innovazione, certamente produttiva di buoni risultati, è costituita dal fatto che la nuova disciplina consente la libera vendita del quantitativo disponibile presso il produttore, una volta assolto l'obbligo del conferimento del contingente individuale.

La Commissione ha esaminato con il massimo interesse le singole norme del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 888, e del decreto del Presidente della Regione 31 ottobre 1947, n. 82, ed avendo ravvisato la necessità di modificare il contenuto ha elaborato, per motivi di chiarezza legislativa, un nuovo disegno di legge, che ha l'onore di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. Ne consegue che, dalla data di entrata in vigore della nuova legge, dovrà cessare l'efficacia del decreto del Presidente della Regione.

Trattasi, però, di una legge, che, come tutte le precedenti nella materia, riuscirà poco accetta alle popolazioni rurali della Regione.

La Commissione non ha la prefesa di avere migliorato, ma adattato alle esigenze regionali le disposizioni legislative nazionali soltanto per necessità di allineamento alla politica ammonaria dello Stato.

Le modificazioni introdotte riguardano principalmente: a) l'esenzione dall'obbligo del conferimento per i produttori che abbiano un imponibile aziendale non superiore ai 14 o ai 18 quintali, a seconda che appartengano alla categoria dei proprietari o conduttori o alla categoria dei mezzadri, coloni o compartecipanti; b) la riapertura dei termini per la presentazione dei piani di ripartizione del contingente aziendale e per la presentazione dei reclami avverso la determinazione del contingente; c) la attenuazione delle cominatorie per gli inadempienti, essendo sembrate eccessive quelle previste dal decreto legislativo del

Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 888.

Conclude riservandosi di intervenire durante la discussione per dare gli opportuni chiarimenti.

NAPOLI sottolinea l'opportunità di elaborare tempestivamente le leggi di carattere contingente per evitare che l'Assemblea si riduca a doverle discutere sotto l'assillo dell'urgenza che non consente un attento esame del testo da parte dei deputati, mettendoli nella impossibilità di formulare gli opportuni rilievi.

Lamenta di aver ricevuto il testo del disegno di legge in argomento poche ore prima dell'inizio della seduta e di aver avuto soltanto pochissimo tempo a disposizione per studiarlo e predisporre emendamenti sia pure formali.

Osserva per inciso che numerosi rilievi potrebbero farsi anche al provvedimento nazionale, al quale si riconnette il disegno di legge in discussione in quanto anche tale provvedimento è stato elaborato affrettatamente.

Passa, quindi, ad esaminare l'attenuazione delle comminatorie penali a carico degli inadempienti, di cui si fa cenno nella lettera c) della relazione, per rilevare che le leggi devono essere quanto più giuste è possibile, ma che devono farsi rispettare con qualunque sanzione ed a qualunque costo.

La prevista attenuazione delle sanzioni è, pertanto, ispirata ad un criterio troppo semplificistico che non serve affatto a corroborare la volontà del legislatore e ad imporre il rispetto della legge specie nell'attuale momento in cui la coscienza sociale è assolutamente elastica.

Dopo aver osservato che le sanzioni colpiranno soltanto coloro che non rispetteranno la legge e le esigenze della collettività a cui essa si ispira, afferma che non è giusto usare nei riguardi di costoro un trattamento di generosità che diminuisca l'efficacia della legge.

TAORMINA sottolinea che la Commissione non ha considerato che in materia di sanzioni penali deve essere applicata la legge dello Stato.

GERMANA', *relatore*, chiede all'on. Taormina da chi abbia appreso tale informazione.

TAORMINA replica di essere stato informato da colleghi della Commissione che non si intendevano applicare le sanzioni penali previste dal decreto del Capo dello Stato che si richiama alla legislazione generale; nella relazione si manifesta invece l'intendimento di attenuare tali sanzioni che, peraltro, dal contesto del disegno di legge risultano del tutto annullate. Nel caso di sequestro del grano, infatti, viene annullata la sanzione a carico dell'inadempiente attuandosi, dal punto di vi-

sta della sanzione economica, una equiparazione inconcepibile fra chi ha adempiuto e chi non ha adempiuto al proprio dovere.

Prega, pertanto, l'Assemblea di non approvare una tale mostruosità giuridica e morale.

MARCHESE ARDUINO è contrario a qualsiasi forma di ammasso, quindi anche a quello per contingente. L'ammasso è, infatti, inviso ai siciliani che vedono in esso una catena al libero sviluppo del loro commercio.

Auspica, pertanto, che nel prossimo anno lo ammasso anche per contingente venga abrogato onde consentire che il libero commercio possa alfine eliminare la speculazione ed il triste fenomeno dell'*« intrallazzo »*.

SEMINARA, premesso che non solamente è contrario, come l'on. Marchese Arduino, ad ogni sistema d'ammasso, ma ne ha addirittura la fobia, osserva che il disegno di legge in discussione costituisce un argomento di particolare importanza e delicatezza perché tratta una parte basilare dell'economia regionale. Pertanto, avendo l'Assemblea preso conoscenza del disegno di legge soltanto nel pomeriggio di oggi, ritiene che non sia stato possibile farne oggetto di un attento esame per potere con consapevolezza esprimere il proprio voto.

MARCHESE ARDUINO osserva che la relazione della Commissione legislativa è sufficiente ad informare l'Assemblea.

SEMINARA ritiene, quindi, opportuno, per le ragioni sopra esposte, rimandare la discussione alla prossima seduta, anche perchè sia data la possibilità agli onorevoli deputati di esaminare con scrupolosità e coscienza, le modifiche e le innovazioni che la Commissione ha apportato al testo del decreto nazionale.

PRESIDENTE ricorda che, a norma di regolamento, la richiesta di rinvio, una volta iniziata la discussione, deve essere proposta da almeno quindici deputati.

GERMANA', *relatore*, precisa che la Commissione è stata indotta ad attenuare le pene previste dalla legge nazionale in materia di ammasso dalla necessità di tutelare, nei limiti del possibile, i cittadini, i quali, per effetto del decreto che ha esteso alla Regione le norme nazionali, potrebbero essere puniti con la reclusione fino a sei anni senza che in effetti fossero venuti meno alla disciplina degli ammassi.

TAORMINA osserva che per l'esercizio di tale tutela c'è il magistrato.

GERMANA', *relatore*, chiarisce che nemmeno il magistrato ha alcuna facoltà in materia, in quanto, una volta resi esecutivi dalla

Intendenza di finanza i ruoli compilati dai Comitati provinciali in base alla legge nazionale, il magistrato non ha altro potere che quello di accertare se il cittadino iscritto per un quantitativo determinato non abbia provveduto a versarlo, cioè a dire non ha altra facoltà che quella di constatare se sia avvenuta l'iscrizione e se ci sia stata omissione nel conferimento.

Rileva, inoltre, che un cittadino può essere condannato a sua insaputa poichè iscritto nel ruolo di un comune diverso da quello della sua residenza. Ritiene, infine, che la sanzione per il mancato ammasso, prevista sulla misura di dieci volte il valore del cereale, sia già abbastanza forte, per cui non occorre aggiungere la pena di sei anni di reclusione.

MARCHESE ARDUINO concorda per l'abolizione di una pena così odiosa.

GERMANA', *relatore*, dopo aver ribadito che una ragione di tutela ha spinto la Commissione ad usare molta prudenza per quanto riguarda le pene, chiarisce che è stata prevista una sanzione abbastanza grave in sostituzione della pena di reclusione, e cioè l'obbligo di pagare dieci volte il valore del grano evaso dall'ammasso.

TAORMINA ribalta che, non ricorrendo la contravvenzione ma il delitto, il dolo non viene in questo modo punito.

GERMANA', *relatore*, conclude affermando di ritenere che la comminatoria stabilita dalla Commissione possa essere approvata, salvo che non si voglia infierire sul popolo siciliano.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, ritiene opportuno richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul problema accennato dal relatore, in merito alle sanzioni previste dalla legge nazionale.

Dopo aver rilevato che la violazione più grave alla legge sull'ammasso consiste nel non conferire il cereale in quanto questa violazione viene a ferire l'interesse della collettività che è quello di avere quanto più grano è possibile, si domanda come questa grave violazione venga punita secondo la legge nazionale.

NAPOLI osserva che tale violazione viene punita con la totale requisizione del prodotto, pena che considera grave.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, aggiunge che tale sanzione, comunque, non è la più grave. Infatti il produttore che non adempie agli obblighi dovrà corrispondere una somma pari a dieci volte il valore del

cereale non conferito, che si eleva a venti volte se questo non viene recuperato.

La prima parte dell'art. 8 del D.L.C.P.S. 5 settembre 1947, n. 888, non comporta però, a suo giudizio, le sanzioni più gravi; infatti le pene ivi previste, per quanto onerose possano essere, sono però di carattere pecuniario. La seconda parte dell'art. 8 invece contiene sanzioni veramente gravi; quando, infatti, il produttore non ha conferito il grano ed è stato gravato dalla sanzione di pagamento, il Comitato a ciò preposto dalla legge lo iscrive nei ruoli dei produttori inadempienti indicando la somma dovuta; i ruoli sono trasmessi allo Intendente di finanza, il quale li rende immediatamente esecutivi e li invia al competente esattore comunale per la riscossione, con i modi ed i privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte dirette.

Mentre nulla ha da obiettare sul modo di recuperare, attraverso una forma rapida sollecita, il denaro che rappresenta la sanzione penale, ritiene molto grave la sanzione imposta al produttore che si renda inadempiente al pagamento della somma iscritta al ruolo. In tal caso, infatti, è prevista la reclusione da sei mesi a sei anni. (*Commenti, discussione nell'Aula, richiami del Presidente*) Si è, così, ripristinato l'istituto di carcerezione per debiti e cioè un istituto retrivo che la conquista della libertà aveva abolito in tutte le legislazioni e prima fra tutte in quella italiana. (*Approvazioni*)

Dopo aver osservato che ciascuno è libero di esprimere il proprio pensiero su qualunque legge, indipendentemente dall'organo che la abbia emanata, afferma che, nel manifestare il suo punto di vista, ha inteso spiegare i motivi per cui la Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione ha ritenuto di dover modificare le sanzioni — che costituiscono una vera e propria incongruenza — previste dalla legge nazionale per il mancato pagamento dichiarato esecutivo dall'Intendenza di finanza.

STARABBA DI GIARDINELLI sottolinea che l'on. Papa D'Amico ha ben interpretato il pensiero della Commissione.

NAPOLI invita la Commissione ad esprimere il proprio parere sulla potestà della Regione di interferire sulle leggi dello Stato, che impongono la pena della reclusione.

STARABBA DI GIARDINELLI obietta che nella specie si tratta di un provvedimento legislativo di competenza esclusiva della Regione.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, fa osservare che indubbiamente il problema relativo alla facoltà della Regione di

commolare la pena della reclusione e cioè restrittiva della libertà personale, nel modo con cui è stato impostato dall'on. Napoli, può avere una duplice soluzione.

Ritiene però che fosse in facoltà della Commissione, nel regolamentare la materia che forma oggetto di una potestà legislativa esclusiva della Regione, prevedere le sanzioni più adatte affinché la legge trovi esecuzione e ciò in base al principio che la sanzione è requisito indispensabile per l'efficacia della legge.

NAPOLI osserva che la Regione non ha la facoltà di non considerare «delitto» una azione definita tale dalla legislazione nazionale.

PRESIDENTE invita la Commissione e lo Assessore all'agricoltura ed alle foreste a manifestare il loro parere sulla proposta di rinvio avanzata dall'on. Seminara.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, esprime il parere che il dibattito sulla opportunità o meno di applicare le sanzioni previste dalla legge nazionale o quelle previste dal disegno di legge sottoposto all'esame dell'Assemblea, sia andato oltre i limiti della discussione generale, in quanto ciò deve essere trattato in sede di discussione del relativo articolo; infatti, nella discussione generale, deve soltanto essere esaminata la opportunità o meno che l'Assemblea regionale legiferi su una determinata materia sostituendo una legge propria ad una legge nazionale.

Rilevato, pertanto, che non è stata contestata da alcuno la necessità della regolamentazione dell'ammasso dei cereali per contingente da parte dell'Assemblea, propone la chiusura della discussione generale ed il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

TAORMINA dissente dall'opinione dell'Assessore all'agricoltura in quanto la Commissione, avendo ritenuto opportuno inserire nella relazione il proprio pensiero in materia di sanzioni penali, ha fatto assurgere ad un problema di discussione generale quello che poteva essere invece un problema tecnico da esaminare in sede di discussione dell'art. 10

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, rileva che la chiusura della discussione generale e la votazione per il passaggio alla discussione dei singoli articoli non costituisce una tacita approvazione della relazione della Commissione. Infatti, anche se la relazione contiene determinate premesse ed arriva a conclusioni che hanno il loro riflesso nel disegno di legge, ciò non toglie però che, passandosi alla discussione degli articoli, si possano presentare emendamenti che siano contrari ai principi affermati nella relazione stessa.

Ritiene, pertanto, infondata la preoccupazione dell'on. Taormina, il quale, come qualunque altro deputato dell'Assemblea, potrà in sede di discussione dell'art. 10 presentare tutti gli emendamenti che riterrà opportuni.

COSTA dissente e chiede quali riflessi abbia la discussione generale nella elaborazione di un disegno di legge.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, replica che la discussione generale ha per oggetto la valutazione generica dell'opportunità di legiferare su una determinata materia.

NAPOLI obietta che ciò concerne la presa in considerazione dei disegni di legge.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ribatte che riguarda anche la discussione generale, in quanto se questa implicasse un impegno di mantenere gli articoli nel loro testo, il regolamento non ammetterebbe la presentazione di emendamenti e la loro discussione. Si discute, infatti, prima sui concetti informatori della legge e poi su ogni singolo articolo.

PRESIDENTE comunica che, a norma del regolamento, è stata presentata la seguente richiesta di sospensiva:

« I sottoscritti deputati chiedono che la discussione del disegno di legge n. 84, la cui relazione è stata distribuita tre ore fa, sia rinviata alla seduta di domenica 10 luglio. — F.to: Seminara, Caltabiano, Ramirez, Nicastro, Taormina, Mondello, Adamo Ignazio, Adamo Domenico, Napoli, Lo Presti Concetto, Sapienza Giuseppe, Landolina, Bongiorno Vincenzo, Costa, Cacopardo ».

RAMIREZ osserva che, a norma di regolamento, gli emendamenti ai disegni di legge devono essere presentati ventiquattro ore prima dell'inizio della discussione; ciò non si rende possibile quando il testo dei disegni di legge viene consegnato ai deputati solo poche ore prima della discussione.

Fa rilevare poi l'inutilità di rimandare la discussione alla seduta di domani in quanto un breve rinvio non servirebbe a dare il tempo necessario per esaminare il disegno di legge e predisporre gli eventuali emendamenti.

Afferma la necessità che per la serietà stessa dei lavori dell'Assemblea anche i disegni di legge con carattere urgente ed eccezionale vengano distribuiti qualche tempo prima del giorno in cui è fissata la discussione.

Propone, pertanto, che la discussione sia rinviata di qualche giorno.

PRESIDENTE chiarisce che il disegno di

legge di cui trattasi è stato esitato dalla Commissione legislativa soltanto due giorni or sono e, data l'estrema urgenza dell'argomento, si è dovuto, per discuterlo, anticipare ad oggi la convocazione dell'Assemblea già precedentemente stabilita per il giorno 19 corrente.

Chiede, quindi, all'on. Ramirez se intenda insistere nella sua proposta.

RAMIREZ insiste.

MONTALBANO si associa a quanto ha rilevato l'on. Ramirez; ma, riferendosi al caso particolare, ritiene che la discussione non possa essere rimandata oltre la prossima seduta, sottolineando che l'approvazione del disegno di legge riaprirà i termini di ricorso e che pertanto, ove non si procedesse con sollecitudine, l'ammasso finirebbe con l'effettuarsi oltre il mese di agosto.

DANTE invita i firmatari a modificare la richiesta nel senso che la discussione sia rimandata alla seduta di martedì 13 luglio.

NAPOLI, anche a nome degli altri firmatari, accetta.

STARRABBA DI GIARDINELLI ricorda che in atto l'ammasso per contingente è regolato dal D.L.C.P.S. 5 settembre 1947, n. 888, opportunamente esteso alla Regione siciliana dal decreto presidenziale di cui si discute la ratifica. I due decreti sono stati emanati tempestivamente, poiché era opportuno, al fine di stabilire l'ammasso per contingente, che il produttore conoscesse prima della semina il quantitativo minimo di produzione a cui è obbligato per legge.

Ciò premesso ritiene che non si debba nutrire alcuna preoccupazione circa il contenuto del disegno di legge, poiché la Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione, nell'elaborarlo in sede di ratifica del decreto presidenziale, non ha creduto opportuno modificare sostanzialmente la legislazione vigente — in considerazione che la materia viene, per quanto sopra esposto, in ritardo all'esame dell'Assemblea — e si è limitata ad apportarvi alcune lievi modifiche già illustrate dal relatore.

Dopo aver ribadito che le operazioni di ammasso sono già in corso, rappresenta l'assoluta necessità di passare subito all'approvazione dei singoli articoli, facendo rilevare che i deputati, attraverso un confronto del testo nazionale con quello regionale, potranno rendersi conto che molti articoli sono identici e soffermarsi sulla discussione di quelli a cui sono state apportate delle modifiche da parte della Commissione.

Chiede infine che, qualora si insistesse sul-

la proposta di rinvio, questo non si protragga oltre la prossima seduta.

NAPOLI, dopo aver osservato che la legge nazionale non è stata bene elaborata, esprime il parere che, ove l'Assemblea dovesse emanare una legge, questa dovrebbe essere perfetta e rispondere precisamente alle esigenze della Regione, poiché, in caso contrario, sarebbe preferibile lasciare la responsabilità al Governo nazionale.

CRISTALDI, dopo aver rilevato che l'elaborazione del disegno di legge ha impegnato per circa 15 sedute la Commissione legislativa, i cui componenti hanno piena conoscenza del problema, ritiene che sia doveroso mettere gli altri deputati in condizione di poter partecipare alla discussione con competenza dando loro il tempo necessario per studiare il disegno di legge, che tratta una materia molto complessa con riflessi di notevole importanza per la regolamentazione dell'ammasso.

Ritiene, pertanto, giustificata la richiesta di rinvio.

PRESIDENTE invita la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sulla richiesta di rinvio.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, dopo aver rilevato che la maggior parte dei deputati sembra aver mutato l'orientamento precedentemente manifestato relativamente all'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, dichiara che la Commissione non ha nulla in contrario perché la discussione venga rinviata alla seduta di martedì 13 luglio.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, è contrario alla proposta di rinviare la discussione alla seduta di martedì prossimo, in quanto il disegno di legge presenta carattere di estrema urgenza ed è necessario provvedere ad eliminare le incertezze che tuttora esistono per le diverse disposizioni che dovrebbero essere rispettate dagli obbligati, in quanto, mentre la legge nazionale e il decreto presidenziale obbligano alcune categorie al conferimento dei cereali all'ammasso, con l'approvazione della nuova legge regionale queste verranno esonerate. D'altra parte fa osservare che il gettito degli ammassi deve assicurare a tutto il 30 luglio 1948 l'alimentazione della Sicilia.

Riferendosi a quanto ha affermato l'on. Napoli circa la necessità che le leggi vengano emanate tempestivamente, ricorda che il decreto del Presidente della Regione porta la data del 1 ottobre 1947 ed è pervenuto alla Commissione legislativa il 17 novembre 1947.

Ritiene, quindi, necessario non rinviare ol-

tre la seduta successiva la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta di sospensiva, presentata dagli on.li Seminara ed altri, con la modifica proposta dall'on. Dante ed accettata dai proponenti.

(*E' approvata*)

Comunicazioni del Presidente della Regione sulle deliberazioni dell'Alta Corte.

ALESSI, *Presidente della Regione*, compie il dovere di riferire sulle deliberazioni finora adottate dall'Alta Corte in merito alle impugnative promosse dalla Regione o dallo Stato. Rende pertanto noto che il 2 luglio 1947 ha ricevuto comunicazione che l'Alta Corte aveva dichiarata estinta la procedura, per avvenuta rinuncia, in merito al ricorso proposto dal Commissario dello Stato avverso la legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 19 dicembre 1947 concernente l'ordinamento dei servizi dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste.

Nella stessa data, analoga declaratoria veniva emessa sulla impugnativa proposta dal Presidente della Regione circa l'articolo 10 del D.L.C.P.S. 15 settembre 1947, n. 942, riguardante la costituzione e il funzionamento della Alta Corte.

La Regione ha rinunciato all'impugnativa in quanto, non avendo il Commissario dello Stato impugnato entro il termine di dieci giorni alcuna legge regionale emanata anteriormente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del decreto che dichiara costituita l'Alta Corte, la rinuncia al ricorso proposto dal Presidente della Regione era a tutto vantaggio della Regione stessa.

Il 3 luglio 1948 l'Alta Corte dichiarava estinta la procedura, per avvenuta rinuncia della Regione, in merito all'impugnativa avverso il D. L. C. P. S. 29 ottobre 1947 concernente il passaggio all'Ente acquedotti siciliani della gestione dell'acquedotto del Comune di Santa Caterina di Villarmosa. Tale impugnativa non trattava una questione di merito, ma riguardava la competenza del Consiglio di Stato; e la rinuncia è stata suggerita dal fatto che la Regione ha riconosciuto tale competenza. Analoga declaratoria veniva emessa in data 3 luglio 1948, per avvenuta rinuncia da parte della Regione, in merito all'impugnativa avverso il D.L.C.P.S. 21 novembre 1947 concernente il passaggio all'Ente acquedotti siciliani della gestione dell'acquedotto di Siculiana.

Il 5 luglio 1948 analoga declaratoria veniva emessa in merito all'impugnativa proposta dal Commissario dello Stato avverso il decreto del

Presidente della Regione 31 ottobre 1947, n. 90, riguardante il divieto di impiego dell'olio d'oliva nella saponificazione e in merito alle impugnative del Presidente della Regione avverso il D.L. 24 febbraio 1948, n. 114, contenente provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, avverso il D.L.C.P.S. 5 settembre 1947, n. 1173, relativo alla imposta di negoziazione, avverso il D.L. 12 marzo 1948, n. 326, recante norme integrative all'imposta di negoziazione, e infine, avverso al D.L. 5 marzo 1948, n. 121, contenente provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e delle Isole.

Sempre nella stessa seduta del 5 luglio 1948 l'Alta Corte ha respinto le due impugnative del Commissario dello Stato, la cui trattazione è stata riunita a richiesta della difesa della Regione, avverso le leggi approvate dall'Assemblea rispettivamente il 12 marzo 1948 e il 18 marzo 1948 che istituiscono la Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina e la Facoltà di agraria presso l'Università di Catania.

Sottolinea che il rigetto delle impugnative ha una grande importanza in quanto risolve un gravissimo problema di competenza.

Conclude riferendo che, secondo le informazioni a lui pervenute, sempre nella stessa data del 5 luglio 1948 l'Alta Corte ha rigettato l'impugnazione promossa dal Commissario dello Stato avverso la legge approvata dalla Assemblea il 1 ottobre 1947 che reca norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione, autorizzando la circolazione di titoli al portatore anziché nominativi, come è prescritto da una legge di carattere eccezionale emanata dallo Stato. (*Applausi*) Rimangono ancora altri due ricorsi che, per quanto gli risulta, saranno esaminati in giornata. (*Vivi generali applausi*)

MARCHESE ARDUINO esprime, a nome del Gruppo monarchico, la soddisfazione per le comunicazioni del Presidente della Regione, che hanno un alto significato politico perché dimostrano come l'autonomia conquistata dai siciliani si vada sempre più affermando. Si dichiara, pertanto, fiero ed orgoglioso di quanto ha appreso auspicando che la Sicilia possa sempre trionfare e possa compiersi attraverso l'autonomia la rinascita dell'Isola.

CALIGIAN rivolge al Presidente della Regione il vivo ringraziamento della città di Messina, la quale ha accolto con gioia il verdetto dell'Alta Corte che realizza la tanto auspicata istituzione della Facoltà di economia e commercio.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa osservare che ogni ringraziamento per le vittorie

conseguite va rivolto non alla sua persona, ma all'Assemblea.

MONTALBANO, a nome del Gruppo del Blocco del popolo, si associa al Presidente della Regione nell'affermare che i verdetti emessi dall'Alta Corte costituiscono delle vittorie che l'Assemblea regionale ha conseguito nella difesa dell'autonomia. Esprime l'augurio che al più presto possa essere decisa, anch'essa favorevolmente, la più importante fra tutte le impugnative: quella proposta dalla Regione contro il secondo comma dell'articolo unico della legge costituzionale 26 febbraio 1948.

CALTABIANO dichiara che, come nel febbraio scorso non rimase sorpreso di quanto era accaduto all'Assemblea Costituente nella seduta del 31 gennaio 1948 poichè ritenne, unitamente ad altri colleghi, che si trattasse di una delle fasi di assestamento della autonomia siciliana, che si inserisce nella struttura dello Stato italiano con diritto di precedenza sulle altre autonomie e con maggiore contenuto, così oggi non vuol dare il significato di una vittoria ai verdetti dell'Alta Corte, in quanto, — ed ha la certezza di essere nel giusto, — i giudicati sono stati fatti in ordine allo spirito, al contenuto ed alla forma giuridica dello Statuto siciliano.

A suo avviso, quanto è avvenuto, può solamente dimostrare che l'Alta Corte è un organismo capace di superare la vicenda passionale che da 5 anni intercorre tra la Sicilia e la penisola italiana, e dà affidamento di potere non solo sostenere quelle che sono le tesi giuridiche che l'Assemblea regionale, a nome di tutto il popolo siciliano, può proporre al Governo centrale, ma anche consolidare lo spirito di formazione di quella auspicata quarta Italia che si deve realizzare in uno Stato articolato da un maggiore respiro e conforme ai bisogni, alle ansie, ai dolori degli italiani di oggi che, pur restando italiani, non possono tuttavia trascurare le loro esigenze regionali, specialmente quando queste sono così rilevanti come quelle della Sicilia.

Conclude, affermando che, con la stessa fiducia, con la stessa calma e con la stessa tenacia, manifestata altre volte, gli indipendenti seguiranno a realizzare quello che è un diritto della Regione e un impegno d'onore dello Stato. (*Applausi*)

STABILE, affermata anche a nome del suo Gruppo la profonda soddisfazione per i provvedimenti adottati dall'Alta Corte, dichiara di aver ascoltato con grande emozione le comunicazioni del Presidente della Regione in quanto sin da studente universitario apprese da Giovanni Bovio che una grande conquista sa-

rebbe stata realizzata dall'Italia il giorno in cui si sarebbe raggiunta una sostanziale autonomia; aggiunge che Giovanni Bovio paragonava questa data a quella del 1226 in cui in Italia si affermarono i liberi comuni.

Prosegue affermando che, come insegnava l'insigne maestro, l'autonomia deve rispondere alle esigenze di ogni regione e che tale principio è oggi realizzato nelle decisioni dell'Alta Corte, specialmente in quella relativa alla legge regionale che abolisce in Sicilia la nominatività dei titoli azionari che può dare tanti vantaggi alla nostra Regione in quanto permetterà l'afflusso in Sicilia di capitali che consentiranno il sorgere di nuove industrie. Si augura infine che presto l'Alta Corte possa annullare il secondo comma dell'articolo unico della legge costituzionale 26 febbraio 1948 ormai noto col nome di emendamento Persico-Dominèò in modo che l'Assemblea possa, in piena tranquillità, procedere all'attuazione di tutti quei provvedimenti che rispondono alle particolari esigenze della Sicilia.

Conclude tributando un plauso al Presidente della Regione che tanta attività ha svolto in difesa della autonomia, ed esprimendo la certezza che la Sicilia potrà affrontare con fiducia il suo avvenire. (*Applausi*)

La seduta termina alle ore 20.

La seduta è rinviata al giorno successivo, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. — Presa in considerazione della seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare:
- *Monastero*: « Istituzione del libretto di lavoro per i lavoratori agricoli » (157).
2. — Discussione del seguente disegno di legge di iniziativa parlamentare:
- *Castrogiovanni e Gallo Conchetto*: « Istituzione ed ordinamento dei corpi consultivi regionali per la P. I. » (20).
3. — Discussione sulla ratifica del seguente decreto del Presidente della Regione:
- « D.P.R.S. n. 86 del 15 ottobre 1947, riguardante l'istituzione del Comitato regionale dei prezzi » (103).
4. — Discussione del seguente disegno di legge di iniziativa governativa:
- « Applicazione nel territorio della Regione siciliana dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1 settembre 1947, n. 892, e 14 ottobre 1947, n. 1150, contenenti variazioni delle aliquote ed adeguamento dei redditi di categoria B e C-1 soggetti alle imposte di R. M. e complementare » (162).

ALLEGATO A

Ordine del giorno della seduta del 9 luglio 1948:

1. — Discussione del seguente disegno di legge di iniziativa governativa:

- « Ratifica del decreto del Presidente della Regione Siciliana 31 ottobre 1947, n. 82, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai «Granai del Popolo» per l'annata agraria 1947-48 » (64).

2. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

a) *Cristaldi*: « Proroga di contratti agrari » (122);

b) *Marino*: « Provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati a causa della eccezionale siccità dell'annata agraria 1947-48 » (145);

c) *Cristaldi*: « Proroga per l'annata agraria 1947-48 della legge regionale 1 luglio 1947, n. 4, sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli » (144).

ALLEGATO B

Risposte scritte ad interrogazioni.

NICASTRO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione del disagio economico delle miniere di asfalto del ragusano, non ritenga opportuno di prescrivere, nei lavori stradali di competenza regionale, l'impiego dei prodotti asfaltici ». (Annunziata il 18 febbraio 1948).

RISPOSTA. — « Premesso che il principale prodotto delle miniere di Ragusa per pavimentazioni stradali è la polvere asfaltica, si ritiene che tale prodotto, unitamente all'olio asfaltico, anch'esso prodotto nelle stesse miniere, possa trovare utile impiego per trattamenti superficiali protettivi di massicciate stradali, sia di primo impianto, sia di seconda mano o di ripresa, o di irruvidimento di preesistenti trattamenti superficiali. Ma, per la riuscita del lavoro, occorre non solo che siano strettamente osservate le speciali modalità esecutive dettate, sulla base dell'esperienza, dall'Azienda nazionale autonoma delle strade statali bensì ed anzitutto assicurarsi che la polvere e l'olio asfaltico nonché l'occorrente materiale lapideo, graniglia e ghiaione, abbiano i requisiti prescritti. In ogni caso è da limitare l'impiego alle stagioni asciutte — in genere aprile-settembre —, escludendolo senz'altro quando il corpo stradale, per la natura argillosa dei terreni attraversati, sia soggetto a deformazioni. Quale sottoprodotto, le miniere di Ragusa forniscono anche il detrito asfaltico, che pure può trovare utile impiego per pavimentazioni stradali, semprechè queste siano contenute fra guide sicure, così da evitare degradazioni dei margini, che, in breve tempo, si estenderebbero all'intera pavimentazione distruggendola. Ma trattasi di un materiale che risulta, non soltanto molto costoso, bensì anche molto oneroso in relazione all'attuale deficienza di mezzi di trasporto, dato che per ogni metro quadrato di pavimentazione occorre impiegarne circa Kg. 70, laddove di polvere di asfalto ne occorrono mediamente Kg. 46. Pertanto accade di dover limitare lo impiego del detrito asfaltico a località non lontane dal luogo di produzione. Infine, dal punto di vista dell'economia, è bene far pre-

sente che l'impiego della polvere asfaltica risulta ben più oneroso dell'impiego del bitume, dato l'elevato costo della polvere sul luogo di produzione e l'incidenza dei costi dei trasporti per ferrovia e su strada ordinaria. Nei lavori stradali di competenza regionale lo impiego dei prodotti asfaltici è stato largamente raccomandato e limitatamente eseguito per il motivo sopra specificato. Passi analoghi alla presente interrogazione sono stati compiuti dall'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale presso l'Assessore all'industria ed al commercio, il quale ultimo, essendogli nota la situazione determinata nelle miniere d'asfalto del ragusano a seguito dell'importazione dall'estero di sostanze bituminose di minor costo e di più rapido impiego, ebbe a promettere l'opportuno interessamento; mentre l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, principale interessata nel consumo dell'asfalto, ha fatto conoscere che, nonostante la differenza di costo, continuerà ad utilizzare i prodotti del ragusano, facendo presente, nondimeno, che nella stagione fredda, per ragioni del tutto tecniche, è costretta ad utilizzare il bitume, dato che l'asfalto non permetterebbe possibilità di adeguato impiego. E' nostro intendimento persistere nella raccomandazione di cui sopra presso gli enti periferici regionali, ma non è opportuno da parte nostra intervenire contro i criteri tecnici sopra specificati ». (Annunziata il 28 giugno 1948).

*L'Assessore
MILAZZO*

NAPOLI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per sapere se è vero che nelle case popolari in Palermo, piazza del Carmine, di prossima assegnazione, esistono alcuni appartamenti di un solo ambiente; e, nel caso affermativo, quali drastici provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per impedire che errori simili possano ripetersi ». (Annunziata il 28 maggio 1948)

RISPOSTA. — « Le leggi vigenti limitano il

numeri dei vani delle case popolari senza però prescriverne il minimo. L'art. 48 del T. U. 28 aprile 1930, n. 4165, così si esprime: « Sono considerate case popolari, agli effetti del presente testo unico, quelle costruite per essere date in locazione dagli enti e dalle società di cui all'art. 16 e che restano in proprietà inalienabile ed indivisa degli enti e delle società medesimi. Ogni alloggio deve avere non più di tre vani abitabili — ed eccezionalmente non più di cinque per le case costruite col concorso dello Stato di cui all'art. 38 — oltre i locali accessori costituiti da cucina, bagno, lavandaia, ripostiglio ed ingresso ». Gli edifici sui quali cade la critica della S. V., manifestata attraverso l'interrogazione alla quale si risponde, appartengono ad un complesso di opere costruite a totale carico dello Stato e che pertanto restano indipendenti dalle ordinarie disposizioni in vigore. Comunque detti edifici sono stati progettati in seguito ad un bando di concorso del 17 dicembre 1946, n. 65855, del Provveditorato per le OO. PP., nel quale bando veniva richiesta la previsione del 10% di alloggi di 1 solo vano; 25% di alloggi di 2 vani; 40% di alloggi di 3 vani; 25% di alloggi di 4 vani.

Effettuata l'opera, risulta che su 59 alloggi di vario tipo, secondo la prescrizione, quelli di un solo vano sono cinque. E' opportuno pure informarLa che detti appartamenti sono forniti di accessori: saletta d'ingresso, cucina, cesso, d'un piccolo locale adibendo a bagno, ed hanno dipendente un ambiente seminterrato. Visite ispettive compiute da autorità e da tecnici hanno fatto rilevare e diffondere l'opinione di trovarsi di fronte ad un'opera di vero pregio igienico ed estetico. La impostazione dell'interrogazione cui si risponde pare invece provocata dall'orrore di trovarsi di fronte a tuguri come quelli dai quali, appunto, l'opera dello Stato, perfettamente eseguita dal Genio civile, tende a far uscire famiglie decisamente disagiate offrendo ad esse lindi alloggi, salubri e decorosi, contro canoni indubbiamente esigui. Si potrebbe tacere, poichè qui non è davvero il caso di formularla, l'amara riflessione che tra un alloggio di un solo vano e nessun alloggio il senso d'umanità farebbe sempre preferire il primo; e si sarebbe fors'anche dovuto ammettere che dalle calamità, come quella dalla quale ci troviamo appena fuori, si possa transitare attraverso gli adattamenti e le risoluzioni di fortuna. Però gli alloggi ad un solo vano, sui quali cadono le osservazioni della S. V., non sono né il tugurio che si vuole far credere, né l'adattamento che si dovrebbe poter ammettere, ma sono sane dimore atie a celibati ed a coniugi senza prole dei quali è consentito che

se ne consideri un 10% nella società ». (22 giugno 1948)

L'Assessore
MILAZZO

NAPOLI. — *Al Presidente della Regione*
— « Per conoscere se siano state assunte le informazioni presso i vari comuni dell'Isola, tendenti a stabilire il fabbisogno locale di agenti di polizia rurale, al fine della costituzione di un Corpo regionale di polizia rurale, di cui alla interrogazione n. 264 dal sottoscritto presentata nel dicembre 1947 e rimasta senza risposta; il quale Corpo è richiesto dalla imprescindibile ed urgente necessità che i piccoli proprietari hanno di proteggere il frutto del loro lavoro ». (Annunziata il 25 maggio 1948)

RISPOSTA. — « Faccio presente che alle analoghe Sue interrogazioni sulla questione in oggetto in data 3 ottobre e 2 dicembre 1947, ho dato risposta con lettera in data 20 maggio u. s., n. 3756 Gab. ». (29 maggio 1948)

Il Presidente
ALESSI

SAPIENZA GIUSEPPE. — *All'Assessore ai lavori pubblici*. — « Per conoscere perché nel bando di concorso per progetto alloggi operaie sono stati esclusi i geometri. Fa presente che, in precedenti concorsi similari banditi in Sicilia, come in quello per fabbricati rurali tipo bandito dall'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, i geometri hanno conseguito dei primi premi. Ricorda, altresì, che, a norma del regolamento professionale, la materia oggetto del recente concorso bandito dalla Regione, è di esclusiva competenza dei geometri ». (Annunziata il 25 maggio 1948)

RISPOSTA. — « Il bando di concorso il cui contenuto ha provocato l'interrogazione in oggetto, è stato indetto dall'on. Presidenza, alla quale, in data 13 aprile del corrente anno, la Associazione dei geometri della provincia di Trapani, mediante una protesta elevata nello interesse della categoria perchè esclusa dalla partecipazione al suddetto concorso, provocava una esauriente risposta dalla Presidenza medesima alla quale la protesta era stata indirizzata (nota del 13 aprile, n. 256). L'on. Presidente con propria nota dell'11 maggio, n. 6130-AA.GG., informava che l'esclusione dei geometri dal concorso suddetto era stata suggerita dal criterio di limitare la partecipazione al concorso stesso ai soli ingegneri ed architetti, in considerazione della particolare natura delle progettazioni richieste dal bando, e spiegava che tali progettazioni, infatti, comportano la determinazione di tipi edilizi da e-

seguirsi su vastissima scala e la cui ricerca presuppone un particolare studio di carattere urbanistico-architettonico, e che esse esorbitano, pertanto, dal campo nel quale la categoria dei geometri è chiamata a svolgere la propria attività. Per tali considerazioni la Presidenza ha dichiarato di non ritenere che l'esclusione dei geometri dal bando di concorso possa considerarsi lesiva degli interessi materiali e morali della categoria, cui, per i suoi indiscutibili meriti e per le sue possibilità, è riservato un notevole posto nell'opera di sviluppo della Regione anche in rapporto all'attività realizzatrice del costituendo Ente. Condivido pienamente il criterio seguito dall'on. Presidente nell'indire il concorso e stimo necessario adottare le stesse argomentazioni in difesa del principio ». (24 giugno 1948)

L'Assessore
MILAZZO

MAROTTA. — *Al Presidente della Regione all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per venire incontro alla situazione di gravissimo disagio dei 400 lavoratori portuali di Messina, i quali, inoperosi da circa due mesi, anelano di veder risolto con il lavoro e con l'attività il tragico problema di vita che da tempo sono costretti a vivere. In conseguenza dell'accenramento di tutti i traffici portuali nel porto di Genova e in quelli del Nord, il porto di Messina, glorioso per le sue tradizioni e per la sua storia, è divenuto una landa deserta e Messina, la città marinara per eccellenza, la cui attività precipua e forse unica sin dai più remoti tempi è stata sempre costituita dal movimento marittimo, ha visto man mano ridurre la sua possibilità di vita e guarda con sempre maggior timore al domani. L'interrogante, che ha avuto già l'onore di segnalare al Governo della Regione la superiore situazione invocando qualche provvedimento di natura contingente, non ha potuto che constatare, con rincrescimento, il risultato pressoché negativo del suo intervento ». (Annunziata il 9 giugno 1948)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato venne a conoscenza della grave condizione in cui si trovano gli scaricatori del porto di Messina a mezzo di un telegramma indirizzato a questo Assessorato dall'on. Marotta in data 24 maggio 1948. Immediatamente interessò, in data 25 maggio, col fonogramma n. 91, l'Assessorato dell'industria affinché intervenisse presso gli organi competenti per l'avvio a Messina di un piroscafo carico di carbone allo scopo di lenire lo stato di disagio dei lavoratori. Analogico telegramma veniva indirizzato all'As-

sessorato per l'alimentazione, il quale ultimo, con fonogramma n. 386 del 25 maggio comunicò che sarebbe stato seguito il turno più scrupoloso nell'assegnazione dei piroscafi nei porti principali dell'Isola, assicurando altresì altre assegnazioni di carichi in occasione di ulteriori arrivi. Contemporaneamente il Ministero dell'industria e commercio comunicava che, a seguito di opportuni accordi presi con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in ordine all'invio di carichi di carbone per i consumatori civili da abbinarsi a forniture di detto combustibile per le ferrovie dello Stato, non appena la situazione degli arrivi sarebbe stata normalizzata, avrebbe provveduto ad inviare periodicamente al porto di Messina un carico di carbone da destinarsi agli assegnatari sopra citati. Nè sono mancati gli interventi dell'Assessorato dell'industria, sia presso il Ministero dei trasporti che verso quello dell'industria ». (11 giugno 1948)

L'Assessore
PELLEGRINO

MAROTTA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno chiedere al competente Ministero della marina mercantile che la Regione siciliana abbia i suoi rappresentanti, sia della gente di mare che degli armatori, nel Comitato superiore della marina mercantile ». (Annunziata il 9 giugno 1948)

RISPOSTA. — « Assicuro di avere già interessato al riguardo il Ministero competente. Mi riservo ulteriori comunicazioni non appena avrò conosciuto il punto di vista del predetto Ministero » (14 giugno 1948)

L'Assessore
D'ANTONI

CACCIOLA. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere i motivi per cui non ha ritenuto opportuno, finora, di dare immediata ed ufficiale comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea, perchè questa ne desse notizia ai deputati, delle impugnativa di leggi operate dal Commissario dello Stato e dallo stesso Governo regionale per presunta incostituzionalità, ai sensi degli artt. 28, 29 e 30 dello Statuto. Fa presente che sarebbe molto opportuno che una copia integrale di tali impugnazioni, insieme ai motivi di fatto e di diritto eventualmente opposti alle impugnative stesse, fosse di volta in volta e tempestivamente, depositata presso la Segreteria generale dell'Assemblea, a seguito della comunicazione predetta, onde mettere in grado i deputati di prenderne visione ». (Annunziata il 12 giugno 1948)

RISPOSTA. — « In relazione alla Sua interrogaione in data 10 corrente e tendente a conoscere il motivo della presunta mancata comunicazione all'Assemblea regionale delle impugnative di leggi effettuate dal Presidente della Regione e dal Commissario dello Stato, si comunica che questa Presidenza ha regolarmente provveduto a trasmettere alla Presidenza dell'Assemblea regionale le copie di tutte cinque le impugnative proposte dal Commissario dello Stato e che si riferiscono alle seguenti leggi: 1) Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione; 2) Ordinamento dei servizi dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste. (Le copie delle impugnative riguardanti tali leggi furono inviate alla Presidenza dell'Assemblea regionale con lettera n. 3290 del 10 marzo 1948); 3) Istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina; 4) Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università di Catania. (Le copie delle impugnative delle predette leggi furono inviate con lettera n. 4286 del 1 aprile 1948). E' stato altresì impugnato dal Commissario dello Stato il decreto legislativo 31 ottobre 1947, n. 90, riguardante il divieto dell'impiego dell'olio di oliva nella saponificazione. La copia della impugnativa fu trasmessa con la succitata lettera 3290 del 10 marzo 1948 e la copia della memoria con cui resistette la Regione fu inviata con lettera n. 6051 del 28 aprile successivo. La Presidenza della Regione ha impugnato i seguenti otto provvedimenti legislativi dello Stato: 1) Art. 10 del D.L.C.P.S. 15 settembre 1947, n. 942, riguardante la costituzione dell'Alta Corte; 2) D.L.C.P.S. 5 settembre 1947, n. 1173, relativo all'imposta di negoziazione; 3) D.L.C.P.S. 29 ottobre 1948, riguardante il passaggio di gestione dell'Acquedotto di S. Caterina Villaermosa; 4) D. L. C. P. S. 15 dicembre 1947, n. 1419, relativo ai crediti alle piccole e medie industrie; 5) Articolo unico della legge 26 febbraio 1948, n. 2, sul coordinamento dello Statuto con la Costituzione. (Le copie di tali impugnative furono trasmesse con la citata lettera n. 3290 del 10 marzo 1948). 6) D.L.C.P.S. riguardante il passaggio di gestione dell'acquedotto di Siculiana. (La copia dell'impugnazione fu trasmessa con lettera n. 3765 del 20 marzo 1948). 7) D. L. C. P. S. 24 febbraio 1948, n. 114, riguardante provvidenze a favore della piccola e media industria. (La copia dell'impugnazione fu trasmessa con lettera 6052 del 28 aprile 1948). 8) D.L.C.P.S. 5 marzo 1948, n. 121, riguardante provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia. (La copia di tale impugnazione non è stata trasmessa, non essendo essa pervenuta dall'avvocato

di Roma, del Collegio di difesa, che l'ha direttamente approntato) » (24 giugno 1948)

*Il Presidente
ALESSI*

D'AGATA, MARINO. — *Al Presidente della Regione.* — « Per sapere se è a conoscenza delle condizioni deplorevoli in cui si trova, per deficienza di impianti e per inadeguata disponibilità di posti, il campo sportivo di Siracusa, e se il Governo regionale intenda intervenire con opportuni e tempestivi provvedimenti onde assicurare il funzionamento di detto campo in modo che risponda alle esigenze tecniche moderne ed alla accresciuta necessità sportiva locale ». (Annunziata il 14 giugno 1948)

RISPOSTA. — « Il Governo regionale, per venire incontro alla soluzione del problema del finanziamento degli indispensabili lavori di sistemazione dei campi sportivi delle grandi città siciliane — specie di quelli le cui squadre di calcio sono impegnate nelle massime competizioni nazionali, ha assunto di buon grado l'impegno di procurare le somme necessarie, sotto forma di anticipazione senza interessi con graduale restituzione mediante trattenuta del 20% sugli incassi lordi delle future partite. Pertanto, anche la città di Siracusa potrà beneficiare di tale formula di finanziamento per i lavori di assestamento di quel campo sportivo ». (22 giugno 1948)

*Il Presidente
ALESSI*

ADAMO IGNAZIO. — *All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale.* — « Per sapere se, dato il considerevole numero di disoccupati nella provincia di Trapani ed in vista dei minacciati licenziamenti da ditte industriali, intenda provvedere alla istituzione dei corsi di riqualificazione nella provincia di Trapani e adottare altri adeguati provvedimenti per alleviare le condizioni economiche dei disoccupati ». (Annunziata il 24 giugno 1948)

RISPOSTA. — « E' in corso di registrazione un mandato di anticipazione in favore del prefetto di Trapani, per la istituzione di corsi di riqualificazione, per l'importo di sei milioni. Contemporaneamente questo Assessorato, sempre per la provincia di Trapani, ha disposto le seguenti provvidenze: a) a favore dei tubercolotici di guerra, sussidi per l'importo di L. 1.500.000; b) a favore delle famiglie di caduti, sussidi per l'importo di lire 900.000; c) a favore dei partigiani, sussidi per l'importo di L. 150.000; d) a favore di disoccupati bisognosi, sussidi per l'importo di lire

1.500.000; e) per colonie elicotteriche lire 1.000.000.

Sono altresì in corso di studio dei provvedimenti per la creazione di corsi di riqualificazione per dirigenti di casse rurali e cooperative, il cui importo verrà stabilito prossimamente in uno alle modalità per l'attuazione dei corsi stessi ». (28 giugno 1948)

*L'Assessore
PELLERINO*

ADAMO IGNATZIO. — *All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde assicurare ai lavoratori edili della provincia di Trapani il pagamento da parte degli imprenditori della gratifica natalizia e ferie 1947 tra l'A.I.L.P.E.P. (Associazione imprenditori) e la C.G.I.L. di Trapani ». (Annunziata il 24 giugno 1948)

RISPOSTA. — « La mancata corresponsione da parte delle imprese edili della gratifica natalizia e delle indennità per ferie non godute è stato uno dei motivi dello sciopero generale verificatosi nella provincia di Trapani il 19 dicembre 1947. Nel corso di una riunione fra i rappresentanti delle parti interessate, tenutasi lo stesso giorno in quella Prefettura, si convenne che le imprese avrebbero pagato quanto dovuto in due rate, delle quali, la prima doveva essere effettivamente corrisposta entro la settimana di Natale del 1947, e l'altra entro la Pasqua del 1948. Sia alla prima che alla seconda scadenza, varie imprese si sono rese inadempienti, ed allora in simili casi, quella Prefettura, in base agli accordi raggiunti ed in virtù di analoghe disposizioni dal Ministero dei lavori pubblici, ha disposto la sospensione del pagamento dei mandati in corso presso il Genio civile di Trapani. D'altro verso, il mancato pagamento da parte delle imprese è da attribuirsi alla disagiata situazione economica di alcune di esse ed al ritardo con il quale esse riscuotono i mandati per la revisione dei prezzi. In atto non vi sono in corso delle vertenze; ma qualora si dovessero ancora verificare, quella Prefettura in-

terverrà nel modo più energico, giusta assicurazione avuta ». (2 luglio 1948)

*L'Assessore
PELLERINO*

COSTA, COLAJANNI POMPEO. — *All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale.* — « Per sapere quali remore si frappongono all'applicazione in Sicilia del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, riguardante le assunzione obbligatorie dei mutilati ed invalidi del lavoro nelle imprese private, assunzioni che, oltre ad avere un altissimo significato ideale, risolverebbero la situazione economico-familiare di questa benemerita categoria di lavoratori ». (Annunziata il 10 giugno 1948)

RISPOSTA. — « Il decreto 3 ottobre 1947, n. 1222, dispone l'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro presso le imprese private. Il provvedimento in parola viene applicato a seguito di decisioni del prefetto sentita la Commissione all'uopo costituita e prevista dall'art. 4 del succitato decreto. Nessuno ostacolo si frappone alla applicazione delle norme del decreto, tanto è vero che i prefetti hanno già iniziato ad emettere i provvedimenti e qualche ditta di Messina ha già presentato ricorso a questo Assessorato avverso le decisioni prese dal prefetto. Si conferma che questo Assessorato del lavoro non prenderà mai una decisione di sospensione o di revoca di provvedimenti prefettizi per i seguenti motivi: 1) perchè non è competente a provvedere all'annullamento, riforma o revoca dei decreti prefettizi; 2) perchè l'assunzione presso le imprese private nella percentuale del 2% di mutilati ed invalidi al lavoro rappresenta, oltre che un dovere, un obbligo morale della società verso la benemerita categoria dei lavoratori. Dà assicurazione agli on.li interroganti di avere imparato, agli Uffici provinciali del lavoro ed ai prefetti dell'Isola, precise disposizioni affinchè il decreto in parola abbia piena attuazione e venga applicato nei termini più brevi ». (11 giugno 1948)

*L'Assessore
PELLERINO*